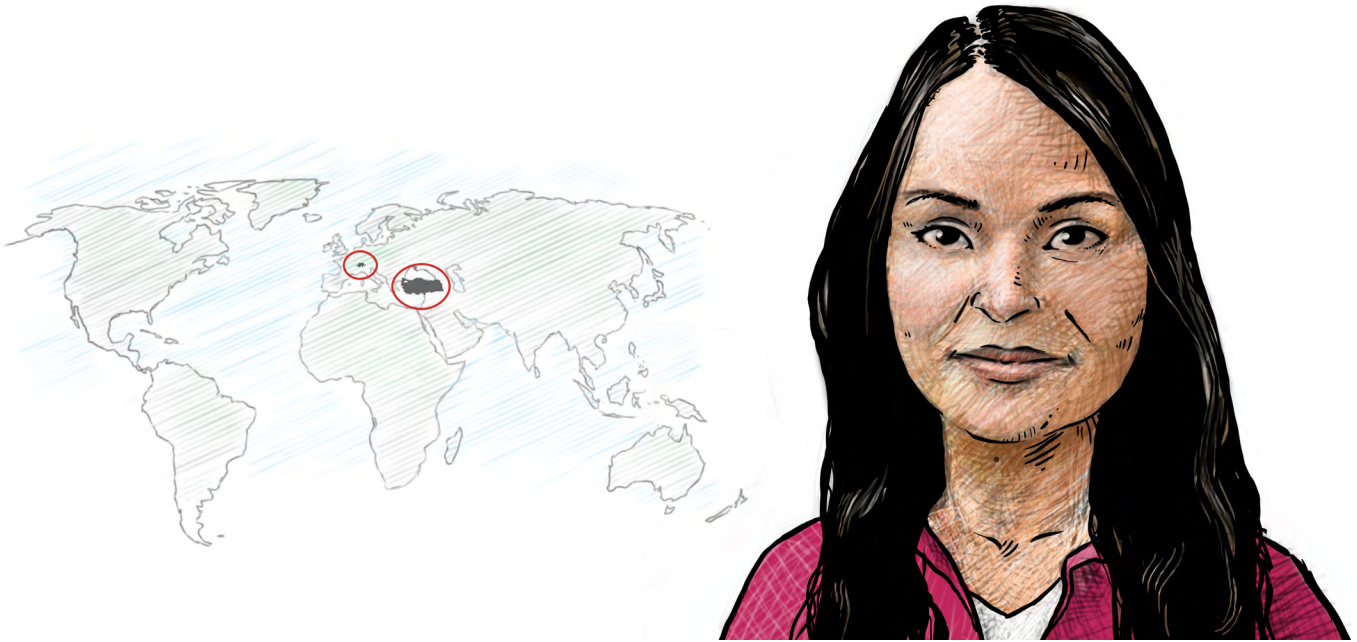


Ritratto / Lettura

## ● Meryem dalla Turchia



**Mi chiamo Meryem, ho 22 anni e vivo da 4 anni a Losone.**

**Sono sposata da 2 anni, il mio bebè ha 6 mesi.**

Vengo da Adana. La popolazione della città è turca, curda e araba. Sono cresciuta in un quartiere periferico assieme al mio fratellino, a cui voglio tanto bene. Abitavamo in una piccola casa su due piani. La nostra mamma era severa, perché era da sola con noi bambini. Mi controllava sempre e dovevo aiutarla molto. Questo non mi piaceva per niente!

Mia mamma era casalinga. Mio papà ci mandava regolarmente i soldi dalla Svizzera e ci telefonava una volta al mese. A volte potevo parlare con lui, ma solitamente non sapevo cosa dire. Quando mio papà ci veniva a trovare portava cioccolato e libri da colorare. Mi faceva molto piacere. Però mi era estraneo, e quando era da noi, tutto era diverso.

In un qualche modo disturbava la nostra famiglia. Ma quando partiva dopo 3 settimane, io piangevo. Volevo avere anche io un padre!

C'erano tanti vicini gentili nella nostra via. Eravamo una grande famiglia. Giocavo spesso a «campana» di fuori con le mie amiche o saltavamo alla corda. A tanti bambini mancava il papà a casa: tutti lavorano all'estero e mandavano i soldi. Non avevamo contatto con i nostri parenti. Vivevano molto lontano. I miei nonni erano già morti.

Continua sulla prossima pagina »

Da bambina ascoltavo volentieri le storie e le poesie. Più tardi, leggevo molto. Sapevo bene anche leggere ad alta voce. Normalmente ero timida, ma quando recitavo le poesie ero coraggiosa e avevo una voce forte. In quelle occasioni, addirittura mia mamma mi elogiava.

Sono andata a scuola per 8 anni. Ma non mi piaceva. La maestra delle elementari era molto severa e anche alle scuole medie non era meglio. Mi ribellavo spesso ai maestri, poiché avevo smesso da tempo di essere timida. Volevo fare qualcosa con la moda o la cosmetica o addirittura diventare attrice. Le nostre vicine di casa e i ragazzi mi dicevano sempre che ero bella. Ma mia mamma ovviamente era contraria e litigavamo molto per questo.

Ho concluso la scuola a 15 anni. Mia madre ha detto: «Tuo padre deve prendersi cura di te ora. Io non ne posso più!» Ero felice di andare da lui e speravo in una vita più libera in Svizzera. Ma mi sbagliavo. La separazione da mio fratellino fu molto triste. Ci è venuto da piangere a tutti e due.

Poco prima del mio 18° compleanno, sono venuta in Svizzera. Dopo un anno, mio padre voleva che mi sposassi. Ho poi conosciuto un ragazzo turco che era cresciuto qui. Era gentile e simpatico. Mio padre l'ha accettato. Ci siamo sposati e abbiamo preso un appartamento. Fino al 7° mese di gravidanza ho pulito uffici. Mio marito, in seguito, ha avuto un incidente ed è tuttora malato. Questo è difficile per tutti noi.

Desidero che il mio bambino possa vivere più liberamente di quanto abbia potuto farlo io e che possa realizzare i suoi sogni. Mio marito mi sostiene in questo desiderio e siamo molto felici di nostro figlio.